

Osservazioni generali sul Piano d'Azione Nazionale Dipendenze

Angela Bravi – coordinatrice del gruppo tecnico delle Regioni e Province Autonome "Dipendenze"

Il Piano d'Azione Nazionale Dipendenze, scaturito dal serrato lavoro dei gruppi costituiti in base alle aree tematiche individuate, rappresenta senz'altro un documento importante, approfondito, esteso a tutto campo sui molteplici settori che compongono l'area complessiva delle dipendenze, che ben rappresenta sia le esigenze di rinnovamento del sistema di intervento, sia un cospicuo e significativo ventaglio di azioni e proposte effettivamente ad esse rispondenti; nonostante i tempi ristretti di elaborazione, si percepisce nel prodotto finale una sintesi effettiva delle tante "anime" e punti di vista che compongono questo sistema e che hanno trovato, anche grazie al metodo di lavoro adottato, possibilità concreta di espressione all'interno dei gruppi.

Alla elaborazione del PAND hanno partecipato anche diversi referenti del gruppo tecnico interregionale Dipendenze, tra cui io stessa, e questo ci ha consentito di portare il punto di vista del livello regionale all'interno dei gruppi di lavoro nei quali ci siamo inseriti. E' necessario tuttavia precisare che il nostro coinvolgimento è da intendersi, al pari degli altri partecipanti ai lavori, come il contributo di esperti, nel nostro caso con specifiche competenze riguardo alle funzioni di programmazione, monitoraggio, ecc., che sono proprie delle Regioni, e non equivalente ad un complessivo coinvolgimento del gruppo tecnico nel suo insieme, poiché l'organizzazione e la tempistica dei lavori non ha consentito un confronto continuativo con i referenti di tutte le Regioni e PA, e nemmeno noi abbiamo avuto modo di intervenire su tutte le aree tematiche ricomprese nel PAND.

Auspichiamo che il documento sia avviato ai percorsi istituzionali opportuni per la sua formalizzazione, che, a nostro parere, può trovare la sede più appropriata nella Conferenza Unificata, considerato che l'attuazione del Piano non può che basarsi su un formale impegno del Dipartimento Politiche Antidroga, dei Ministeri competenti, delle Regioni e degli Enti locali, e, successivamente, sul pieno coinvolgimento a livello operativo di tutti i soggetti richiamati dal Piano stesso. Questo percorso necessita di un passaggio in sede politica, che anche per il livello delle Regioni è naturalmente altra cosa rispetto al coinvolgimento del nostro gruppo tecnico interregionale, mentre in sede tecnica potrà consentire di intervenire, a fini di miglioramento, su quegli elementi specifici, di dettaglio, che a seguito di un'analisi più attenta possano necessitare di lievi modifiche. Riguardo a questo percorso, in qualità di tecnici auspichiamo che alcuni temi politicamente sensibili presenti nel PAND non mettano in secondo piano né ostacolino le tante azioni di profilo esclusivamente tecnico ed effettivamente mirate alla sostanziale innovazione e al miglioramento di tutto il sistema di intervento.

A livello generale, infine, osserviamo che sarebbe auspicabile l'estensione del PAND a tutta l'area delle dipendenze, superando la suddivisione basata sulla sostanza o il comportamento d'abuso, ovvero un sistema di classificazione che frammenta in maniera inattuale il sistema: nel testo attuale sono citate a volte le droghe, a volte le dipendenze comportamentali, mentre sono quasi assenti riferimenti espliciti ad alcol, tabacco, abuso di farmaci. Occorre tenere presente, invece, che accanto agli elementi specifici propri di ogni singolo comportamento d'abuso, sono presenti elementi di fondo comuni, ed inoltre è sempre più diffuso il policonsumo, comprendente anche forme svariate di comportamenti compulsivi (gioco d'azzardo e simili), che sicuramente non può essere affrontato efficacemente entro un approccio settorializzato.